

Portale della chiesa. Nell'architrave è raffigurata una croce potenziata, emblema di alcuni ordini crociferi. (evidente presenza Templare).



46

Nel tardo Medioevo i pellegrini che si recavano a visitare i luoghi sacri della cristianità trovavano quindi nella città di Monteleone di Spoleto un sicuro rifugio dove ritemperare il corpo e lo spirito, come si evince anche da una mappa dei siti templari dell'Italia centrale.

I simboli di Monteleone di Spoleto ci raccontano proprio la sacralità di questo luogo, facendoci pensare ad antichi misteri celati all'interno delle sua triplice cinta muraria.

### IL SIMBOLISMO DELLA TRIPLICE CINTA MURARIA

La triplice cinta muraria è già presente nella descrizione platonica della mitica Atlantide, un LABIRINTO formato da tre quadrati concentrici, con quattro segmenti che uniscono i punti mediani dei lati e, a volte, anche i vertici (in questo caso i segmenti diventano otto, proprio come i baluardi di Monteleone di Spoleto).

Il Labirinto è un antico simbolo già presente nelle culture megalitiche e preistoriche. Raffigura il difficile e lungo cammino dell'iniziato. È il luogo in cui Teseo uccise il Minotauro e da cui poté uscire grazie all'aiuto del filo di Arianna.

Il labirinto lo si ritrova in antiche leggende nelle quali l'uomo-eroe deve conquistare il centro primordiale dell'intricato mondo interiore (senza perdersi nelle spire del divenire materiale) per ritrovare il vero sé. Ma questa è un'ardua impresa che richiede fermezza e sapienza per evitare le fallaci strade del divenire quotidiano. Il labirinto simboleggia la Madre Terra (la Madonna Nera venerata dai Templari); è il crogiolo alchemico dove la materia prima è posta a macerare.

Una volta raggiunto il centro del labirinto il cammino iniziatico non è ancora compiuto, la scoperta del Sé non è sufficiente, occorre che la consapevolezza raggiunta

porti anche alla giusta rettificazione della materia prima. Allora l'Eroe sarà chiamato a domare il proprio drago interiore per poi trafiggerlo con la lancia della compiutezza ed uscire dal labirinto come Uomo rinato.

Il labirinto rappresenta il percorso del ritorno all'Uno indifferenziato, che avviene contrastando le leggi dell'entropia, mentre i suoi assi simboleggiano il divenire entropico nella materia.

La Forza (Ercole), l'Armonia (Venere) e la Sapienza (Minerva) sono le armi che potranno guidare verso la scoperta dell'Uno universale.

Il labirinto è quindi simbolo del percorso interiore che si deve compiere per conoscere se stessi, ovvero la vera essenza della vita.

Al centro del labirinto talvolta è raffigurato un albero, esso rappresenta l'albero della vita, l'albero primordiale del mito egizio (la pietra Benben della Grande Piramide).

Il Labirinto si ritrova nella descrizione biblica del cortile del TEMPIO di SALOMONE, con tre ordini di pietre.

Nelle cattedrali medioevali, i labirinti erano considerati percorsi simbolici del pellegrinaggio in Terrasanta: chemins à Jerusalem, (il labirinto della cattedrale di Chartres ha un diametro di 12 metri e il cammino da percorrere si snoda per circa 200 metri).

Il labirinto è presente allo stato di natura nei corridoi d'accesso ad alcune grotte preistoriche; Virgilio ne descrive uno sull'accesso all'antro della Sibilla Cumana.

Nella città di Monteleone è anche curioso il ripetersi di certi numeri: tre sono le cinte murarie ed ognuna provvista di tre porte, sei le torri e otto i baluardi della città.

Stelle a sei e a otto punte si ritrovano in diversi fregi e affreschi.